

Le due menti di Leonardo Da Vinci

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Andrea Rizzardi

**LE DUE MENTI
DI LEONARDO DA VINCI**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Andrea Rizzardi
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Il libro tratta la vita di Leonardo da Vinci, artista molto studiato che tutto il mondo ci invidia, considera non solo il Leonardo nato, ma anche il Leonardo all'interno dell'utero femminile, sotto le "matrici perinatali di base" studiate dal professor Grof, docente di psicologia presso all'Esalen Institute in California; è il primo libro che considera questo aspetto.

Leonardo non era voluto dal padre e conseguentemente era già in lotta per la sopravvivenza, all'interno dell'utero. Prende in considerazione la "strana" famiglia che ha avuto, e la sua gioventù trascorsa a Vinci e a Firenze. Rivela il difficile rapporto col padre, che fece molto poco per lui, l'apprendistato dal Verrocchio, suo maestro, dove conobbe molti altri artisti della

Firenze rinascimentale. Indaga la sua gioventù, molto tormentata, durante la quale si dedica alle ricerche nei diversi campi della conoscenza umana. Approfondisce il suo approccio alla natura nei vari campi, soprattutto evidente nella pittura, e la sua rivalità con Michelangelo Buonarroti. Prende in considerazione, logicamente, tutti i suoi capolavori, non i disegni, ma solo le opere più meritevoli, lette sotto più punti di vista, ne evidenzia i segreti e le curiosità pittoriche. Sottolinea le attività del suo cervello, un cervello iper-assetato di conoscenza, visto il grande vuoto affettivo, dovuto alla quasi totale assenza del padre. Insiste sulla presenza di entrambe le attività cerebrali: l'analitica o razionale, posta nel lobo sinistro, e l'emotiva o irrazionale posta nel lobo destro. Tutta la sua attività scientifica, artistica e naturalistica dimostra il suo eccezionale lavoro mentale, una vera e propria stimolazione neuronale.

La famiglia di Leonardo

Leonardo nacque a Vinci in provincia di Firenze, il 15 aprile 1452, alle 3:00 di notte, da Ser Piero, suo padre biologico, e da Caterina, umile domestica. Leonardo, nella sua gioventù, visse a lungo con i nonni paterni, la madre è poco citata, si sa che il suo nome è Caterina (n.1427/34-m.1494). Secondo alcune ipotesi, si tratta di una contadina, cui successivamente fu cercato un marito che accettasse di buon grado la sua situazione "compromessa". Nel 1453 fu trovato un contadino di Campo Zeppi, vicino a Vinci, un tale Ser Piero del Vacca di Vinci, detto l'Accattabriga, forse un mercenario. Leonardo fu battezzato nella chiesa parrocchiale di Santa Croce, entrambi i genitori erano assenti. Luigi Capasso afferma che, da uno studio compiuto sulle impronte di-

gitali individuate con l'Archivio del Museo Ideale, si è giunti, dopo oltre tre anni di ricerche, a ricostruire l'impronta, o dermatoglifo, di Leonardo. Essa dimostra caratteristiche arabe che trovano riscontro nell'ipotesi sulle origini di sua madre. Esiste la possibilità che Caterina fosse una "serva", non domestica ma schiava; infatti, si sa che a casa di Ser Piero ce n'era almeno una. Esisteva un vero e proprio mercato degli schiavi tra Gallipoli e Istanbul, tant'è vero che personaggi illustri come Galileo Galilei e Leon Battista Alberti ne avevano almeno una. Tali donne erano anche soggette a sfruttamento sessuale.

Secondo gli statuti di Firenze, giuntici dal 1363 fino a quei tempi, si evince che il padre biologico dovesse pagare il parto e che il figlio seguisse la condizione del padre. Nato in una famiglia borghese, Leonardo lascia la campagna quando ha forse 11/12 anni, e comunque non molto più tardi del 1465-1466. La decisione di inviarlo in città può essere in rapporto con la morte del nonno, con il matrimonio dello zio Francesco o con le seconde nozze di ser Piero: decisioni del genere, infatti, sono fa-

vorite da tali circostanze. Leonardo non seguì per nulla le orme del padre, nonostante lui volesse fargli fare carriera giuridica. Leonardo ebbe, tramite i matrimoni di Ser Piero, ben 12 fratelli (v. fig. 1). Sui fratellastri, sui nipoti del genio vinciano e sullo zio Francesco, che ebbe un ruolo fondamentale nella sua formazione, qualche notizia e precisazione derivano anche dall'analisi dei repertori genealogici fiorentini manoscritti: le schede del poligrafico Gargani e il necrologio fiorentino del tempo, dedotti dalla Biblioteca Nazionale e dall'Archivio di Stato. Leonardo ha avuto una prima matrigna, di nome Albiera di Giovanni Amadori (n. 1433/37- m.1464), morta appena ventottenne, prima moglie di Ser Piero. A quel tempo, il notaio aveva circa 26 anni, essendo nato il 19 aprile 1426, stabilito a Firenze già dal 1451. Egli ebbe ben quattro mogli: Albiera di Giovanni Amadori (1452), Francesca di Ser Giuliano Lanfredini (1465), Margherita di Francesco Giulli (1475), ed infine Lucrezia di Guglielmo Cortigiani (1486). Il matrimonio con Albiera fu celebrato nel 1452, poco dopo la nascita del primogenito illegittimo. Gli Amadori erano

una famiglia benestante, proprietari di un palazzo da loro abitato, con una torre attigua, posto in borgo dei Greci, dove Albiera rimase ad abitare per parecchio tempo, almeno fino all'ottobre del 1452, data in cui Ser Piero la sposò, anche se in un'altra zona di Firenze. La seconda moglie è Francesca Lanfredini, di famiglia ricca e illustre, con la quale ser Piero entrò in contatto molto probabilmente per motivi professionali. Il notaio sperava di generare una legittima discendenza, ma da Albiera non ebbe neanche un figlio. Con la terza moglie, Margherita di Francesco di Jacopo di Guglielmo, egli si assicurò una solida discendenza, ben otto figli: Antonio nato nel 1476, Maddalena nata e morta nel 1477, Ser Giuliano nato nel 1479, Lorenzo nato nel 1484, Violante nata nel 1485, Domenico nato nel 1486. Il lutto di Ser Piero per la morte della terza moglie fu brevissimo. L'anziano notaio si sposò per la quarta ed ultima volta con una ragazza ventiseienne di illustre famiglia fiorentina, Lucrezia di Guglielmo Cortigiani. Ebbe ben nove figli: Margherita nata nel 1491, Benedetto nato nel 1492, una bambina morta immediatamente dopo il

parto nel 1490, Pandolfo nel 1494, Guglielmo nato nel 1496, Bartolomeo nel 1497, Giovanni nel 1498 e un'altra figlia, anch'essa come la precedente nata e morta dopo il parto, nel 1499. Questo matrimonio fu il più lungo dei quattro di Ser Piero, si concluse il 9 luglio 1504, con la morte del notaio.

I sentimenti di Leonardo per le quattro matrigne si iscrivono in un quadro normale, soprattutto per i tempi, quando i vedovi si risposavano quasi subito. A Leonardo non disturba la vita quotidiana con Albiera, Francesca sembra più una compagna di giochi, le ultime due, Margherita e Lucrezia, entrate nella sua vita quando era già adulto, lo lasciano relativamente indifferente. Per esempio, la prima la cita come "cara mia diletta madre," benché più giovane di lui, perché con gli anni si è forgiato una "maschera" compita e affabile. Ha imparato a dissimulare, a incanalare i suoi impulsi, a soffocare la sua natura profonda in una rigidissima osservazione delle convenzioni sociali.

